



## Verso le Elezioni europee 2019

### Una relazione paradossale: il M5s nel Parlamento europeo Il comportamento di voto degli eurodeputati pentastellati durante la legislatura 2014-2019 Distanti dai partiti con cui vorrebbero allearsi

#### 1. Introduzione

L'esperienza del Movimento 5 stelle (M5s) all'interno del Parlamento europeo (Pe) è stata spesso travagliata. Dalle iniziali difficoltà nel trovare un gruppo parlamentare a cui aderire dopo il rifiuto dei Verdi all'indomani delle elezioni del 2014, all'accordo (più tecnico che politico) con lo United Kingdom Independence Party (Ukip) di Farage sino al tentativo del 2017, non andato a buon fine, di aderire al gruppo dei liberali dell'Alde, sembra che i Cinquestelle abbiano avuto grandi difficoltà nel definire il loro ruolo all'interno del Pe.

La motivazione alla base di queste difficoltà può essere rintracciata nell'ambiguità ideologica e valoriale che connota questo partito; se è difficile collocare il M5s nello spazio politico italiano, riuscirci in quello europeo è un'impresa ancora più ardua. La prima conseguenza di questa incertezza è la difficoltà nel capire chi aderirà al nuovo gruppo del M5s all'indomani delle elezioni di maggio: **a partire dal 2019, quali potrebbe essere quindi gli alleati europei dei cinquestelle?**

In vista della legislatura 2019, il M5s si è mosso alla ricerca di possibili partner con cui formare un nuovo eurogruppo, sebbene non sia ancora chiaro quali potranno essere le coordinate politiche comuni di questo gruppo e, soprattutto, quanto "eurocritica" sarà la loro piattaforma. Al momento, gli alleati individuati da Casaleggio e Di Maio per lanciare questo nuovo *rassemblement* sono tre: il partito finlandese **Liike Nyt**, il croato **Zivi Zad** e i polacchi del **Kukiz'15**. Tre partiti molto diversi tra loro, eterogenei sul piano valoriale e con piattaforme politiche differenti da quelle del Movimento, in particolare sulla concezione dell'economia, sull'ambiente e sui diritti civili. L'elemento che sembra accomunarli e che potrebbe rappresentare il volano di questa alleanza, è la forte retorica anti-establishment e anti-partitica che riguarda sia la dimensione nazionale che quella europea.

Altri possibili candidati in vista di un'alleanza sono i nazionalisti slovacchi del partito **Slovenská Národná Strana**, i quali sembrano avere buone chance di rientrare al Pe e che fino al 2014 erano alleati di Farage, e soprattutto **Uniunea Salvați România**, il terzo partito in termini di rappresentanza nel parlamento della Romania e che ha visto crescere il suo consenso grazie ad una piattaforma politica fortemente orientata alla lotta contro la corruzione.

Tenendo presente che solo i croati – e in caso di accordo i rumeni – sembrano essere sicuri, secondo i sondaggi, di poter eleggere almeno un deputato a Strasburgo e che per varare un nuovo gruppo al Pe occorrono almeno altri tre partiti da tre paesi diversi (per formare un gruppo parlamentare al Pe è necessario che ci siano eletti da almeno sette paesi membri diversi), **anche nella legislatura che comincerà tra pochi mesi la formazione di un gruppo potrebbe rivelarsi un rompicapo per il M5s.**

Considerando che, [secondo le più recenti simulazioni svolte dall'Istituto Cattaneo](#), ci sono almeno una trentina di seggi che potrebbero essere conquistati da nuovi partiti, certamente i cinquestelle potranno provare a negoziare un accordo con qualcuna di queste *new entry* al Pe – partiti che non sono affiliati a nessuna delle grandi famiglie partitiche europee –, così come potranno accordarsi con deputati indipendenti. Da questo punto di vista, non è casuale il grande interesse che il gruppo dirigente del Movimento continua a palesare nei confronti dei **gilet gialli francesi**, che potrebbero presentare una lista per le elezioni di maggio, anche se al momento non è ancora chiaro se vi sia da parte loro interesse e disponibilità a unirsi al gruppo del M5s.

Quel che è certo è che il gruppo del M5s contribuirà ad aumentare la frammentazione all'interno del Pe, rosicchiando consensi e seggi ai gruppi maggiori e aprendo così possibili nuovi scenari per ciò che concerne la governabilità dell'aula.

L'incapacità di definire nettamente il proprio profilo è stato forse il più grande limite della prima esperienza del Movimento a Strasburgo: un certo grado di vaghezza rispetto al ruolo e al futuro

dell'integrazione europea sommata all'alleanza con Farage, presto dimostratasi non molto solida, hanno contribuito ad alimentare la confusione che tuttora avvolge il rapporto tra M5s e Ue.

Da questo punto di vista è interessante capire come si è comportato il M5s nella legislatura che si sta per concludere: **come e con chi hanno votato i deputati del Movimento? Quali posizioni politiche hanno assunto?**

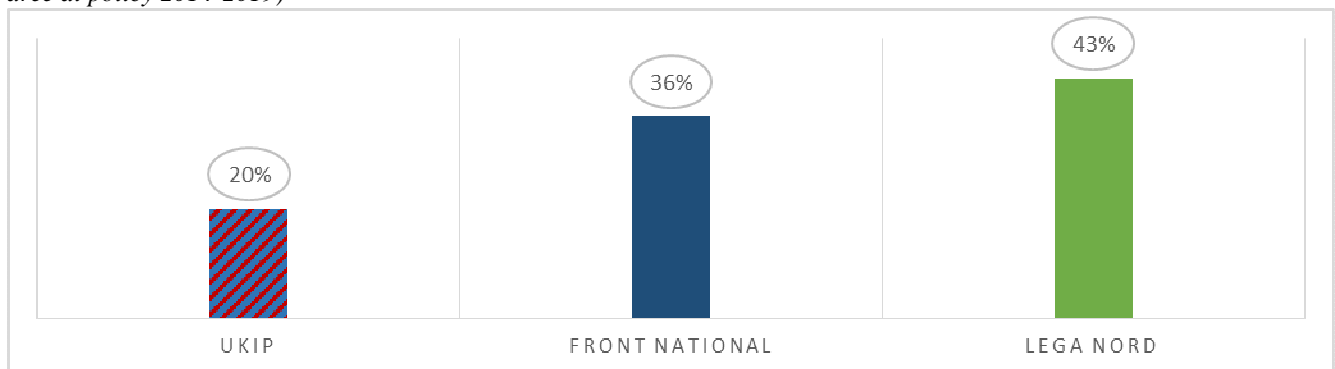
## 2. Uno sguardo alla legislatura precedente

Osservare come e con chi hanno votato i Cinquestelle nel corso della precedente legislatura, può fornirci sia un chiarimento sulle posizioni politiche "europee" espresse dal Movimento, sia una base empirica per riflettere sulla solidità di un nuovo eventuale gruppo (eurocritico) guidato dai M5s.

Nella scorsa legislatura **il partito di Di Maio ha fortemente contribuito alla scarsa coesione del gruppo Europe of Freedom and Direct Democracy (Efdd), votando solo il 51% delle volte in accordo alla linea politica del gruppo**. Questo dato conferma, quindi, quanto l'adesione al gruppo di Farage sia stata nient'altro che tecnica, ossia utile a garantirsi quei vantaggi associati all'appartenenza ad un gruppo parlamentare (risorse, incarichi in commissione, tempi parlamentari ecc.), ma non in grado di articolare una posizione politica comune. Di converso, l'alleanza con Farage ha rafforzato nell'opinione pubblica italiana l'immagine di un partito fortemente connotato da posizioni euroscettiche. Ciò che può essere interessante da chiarire è se è stato realmente così.

La figura 1 ci mostra una realtà molto differente. Analizzando un campione di circa millecinquecento *roll call votes* (ossia quei voti in cui viene 'registrata' il voto espresso da ogni singolo deputato) tra il 2014 e il 2019 inerenti tutte le aree di policy su cui il Pe si è espresso, emerge il basso grado di prossimità tra il M5s e alcuni tra i principali partiti euroscettici presenti nel Pe – Ukip, Front National e Lega Nord. **Con gli alleati dello Ukip, il livello di coesione è praticamente assente, a riprova di un'alleanza politicamente fragile e che non ha avuto un riscontro effettivo dal punto di vista delle posizioni politiche. Anche se in modo meno marcato, anche col partito della Le Pen e con quello di Salvini (affiliati al gruppo Enf), appare evidente il basso grado di prossimità nel comportamento legislativo rappresentando una percentuale minoritaria dei voti espressi.**

Fig. 1. Percentuale di votazioni in cui il M5s ha condiviso la linea politica con i principali partiti euroscettici (tutte le aree di policy 2014-2019)



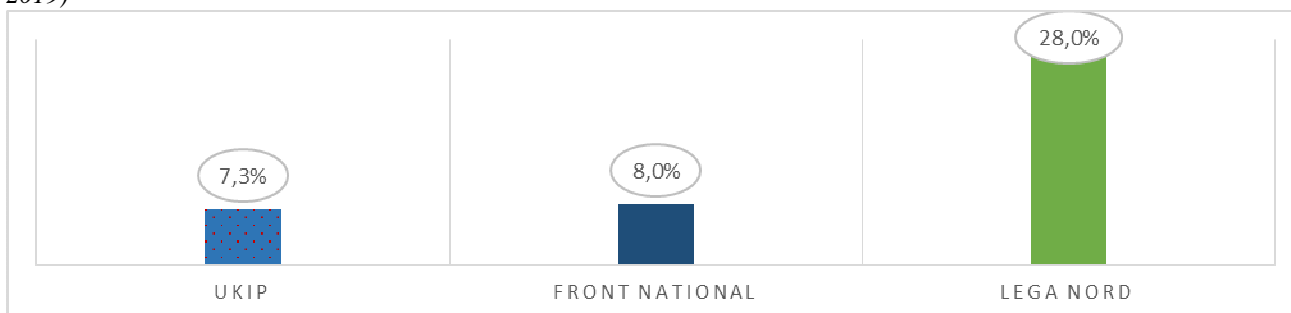
Fonte: elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati raccolti da [www.europarl.europa.eu/portal/it](http://www.europarl.europa.eu/portal/it).

Da questo punto di vista, appare assolutamente arduo identificare una reale comunanza di orientamenti tra i Cinquestelle e questi partiti, rilevando così ancora una volta una certa dose di ambiguità di fondo del M5s.

I risultati che emergono dalla figura 2 sono, se possibile, ancora più netti. Osservando il comportamento di voto su di un tema come quello dell'immigrazione che è al centro dell'agenda politica nazionale e sovranazionale, e rappresenta la tematica che più caratterizza i programmi e i discorsi politici dei partiti populistici di destra ed euroscettici, emerge **il livello di lontananza del M5s rispetto a questi partiti**. Se con lo Ukip e il Fn la vicinanza è praticamente nulla, assolutamente marginale è stata anche la concordanza con il partito di Salvini, con il quale il M5s condivide da otto mesi le responsabilità di governo in Italia.

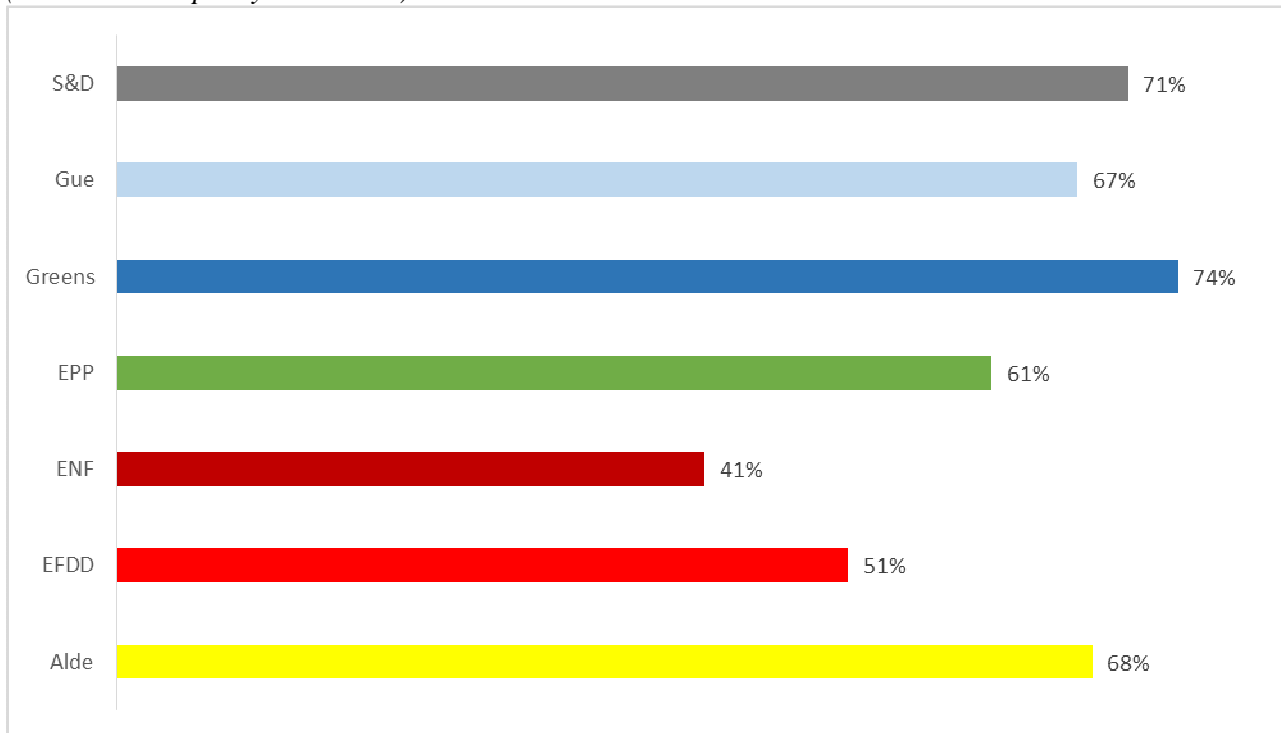
Il quadro complessivo è quindi quello di un partito che nel corso della scorsa legislatura è stato poco coeso con il suo gruppo di appartenenza, non ha praticamente mai votato con lo Ukip – il suo principale alleato – e non ha mostrato una grande condivisione delle posizioni politiche espresse dal variegato fronte euroscettico. Questo porta a domandarci: **con chi il M5s ha mostrato la maggiore affinità nella legislatura 2014-2019?**

Fig. 2. Percentuale di votazioni in cui il M5s ha condiviso la linea politica con i principali partiti euroscettici (settore dell'immigrazione 2014-2019)



Fonte: elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati raccolti da [www.europarl.europa.eu/portal/it](http://www.europarl.europa.eu/portal/it).

Fig. 3. Percentuale di votazioni in cui il M5s ha condiviso la linea politica con i principali gruppi del Pe (tutte le aree di policy 2014-2019)



Fonte: elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati raccolti da [www.europarl.europa.eu/portal/it](http://www.europarl.europa.eu/portal/it).

### 3. Le affinità parlamentari del Movimento 5 stelle

Se il proprio gruppo parlamentare e i partiti euroscettici non sono stati i soggetti con cui il M5s ha sostanzialmente condiviso le scelte politiche all'interno del Pe, chi sono stati i principali “compagni di viaggio” (e di voto) del Movimento 5 stelle?

I dati della figura 3 indicano come **il comportamento legislativo dei Cinquestelle si sia avvicinato nettamente a quello dei gruppi maggiori e più istituzionalizzati all'interno dell'aula, con una particolare vicinanza ai Verdi e, in seconda battuta, ai socialisti**. Questo indica che l'approccio del M5s all'interno delle istituzioni europee è stato più che altro improntato alla cooperazione legislativa con i gruppi *mainstream*, piuttosto che al conflitto aperto, a riprova di **una difformità nel comportamento del Movimento quando si trova nell'arena elettorale e quando agisce in quella istituzionale**. Inoltre, tale prossimità, in particolare ai Verdi, sembrerebbe indicare quanto – almeno nell'arena europea – il M5s abbia mantenuto una certa congruenza con le posizioni originarie del Movimento, ossia di una certa sensibilità per le tematiche del mondo della sinistra ambientalista e post-materialista.

I dati riportati nella tabella 1 sembrano confermare tale inclinazione: prendendo come riferimento alcune aree di policy e temi caratterizzanti il bagaglio valoriale dei partiti verdi e post-materialisti, possiamo notare un elevato livello di coesione tra i voti del gruppo Verde a Strasburgo e quelli espressi dal M5s.

Tab. 1. Tasso di coesione M5s-Verdi per aree di policy (2014-2019), valori percentuali

| Settore di policy                          | %   |
|--|-----|
| Libertà civili, giustizia e affari interni | 88% |
| Ambiente e sanità pubblica                 | 84% |
| Uguaglianza di genere                      | 93% |
| Trasporti (e turismo)                      | 82% |

Fonte: elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati raccolti da [www.europarl.europa.eu/portal/it](http://www.europarl.europa.eu/portal/it).

La posizione non pregiudizialmente ostile e non esclusivamente di opposizione da parte del M5s è dimostrata anche dal numero di volte in cui il partito di Di Maio è stato parte di una *winning majority* durante le procedure legislative. Nella tabella 2 possiamo infatti vedere come i cinquestelle, benché non siano parte di uno dei grandi gruppi del Pe che abitualmente costituiscono le coalizioni legislative vincenti, **abbiano sostenuto per ben il 69% delle votazioni prese in esame le posizioni dei partiti maggiori**, entrando così in coalizioni legislative vincenti. Da questa prospettiva, è particolarmente stridente la differenza con i maggiori partiti euroscettici, i quali si sono invece collocati quasi costantemente all'opposizione.

Tab. 2. Partecipazione a maggioranze legislative vincenti in tutte le aree di policy (2014-2019), valori percentuali

| Partito                     | Gruppo parlamentare | Parte di una maggioranza legislativa vincente |
|-----------------------------|---------------------|---|
| Partito democratico         | S&D                 | 95%   |
| Forza Italia                | Ppe                 | 92%   |
| Fdp                         | Alde                | 91%   |
| Die Grunen (Verdi tedeschi) | Verdi               | 81%   |
| Movimento 5 stelle          | Efdd                | 69%   |
| Syriza                      | Gue                 | 63%   |
| Podemos                     | Gue                 | 60%   |
| Lega nord                   | Enf                 | 32%   |
| Front national              | Enf                 | 26%   |
| Ukip                        | Efdd                | 5%  |

Fonte: elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati raccolti da [www.europarl.europa.eu/portal/it](http://www.europarl.europa.eu/portal/it).

#### 4. Conclusioni

L'analisi della prima legislatura del M5S all'interno del Pe ci consegna un quadro più complesso e sfaccettato di quello che ci si sarebbe potuto attendere da una lettura superficiale di questa esperienza. Il dato incontrovertibile è la **netta lontananza parlamentare dei Cinquestelle dalla galassia euroscettica**; l'analisi del comportamento legislativo generale e su di una tematica saliente come quella inerente l'immigrazione, ha mostrato **la distanza, nel comportamento di voto nell'europarlamento, tra il M5s e l'area euroscettica**.

Di converso, i dati ci hanno restituito la fotografia di un gruppo parlamentare molto più aperto verso le posizioni dei partiti *mainstream* e/o della nuova sinistra, tra l'altro confermando come i tentativi del Movimento di aderire nel 2014 al gruppo dei Verdi e nel 2017 all'Alde, sebbene testimoniassero una difficoltà di auto-collocazione del partito parlamentare, rivelassero una maggiore vicinanza a quei partiti piuttosto che ai movimenti con cui hanno dato vita al gruppo euroscettico Efd.

I dati ci pongono per l'ennesima volta dinanzi all'annosa questione: qual è la vera natura del M5s? Come scritto in premessa il Movimento continua a caratterizzarsi per una ambiguità di fondo che pertiene sia gli orientamenti valoriali che le scelte di policy. Per quel che concerne le scelte fatte nel Pe è possibile che la prossimità legislativa con l'area ecologista e della nuova sinistra, sia connessa al background socio-culturale dei parlamentari europei, più legati alla matrice originaria del Movimento. La differenza che si nota in questi comportamenti di voto rispetto ad alcune posizioni espresse dai vertici del M5s sull'Ue, non ha sinora creato nel corso di questi anni frizioni tra il gruppo parlamentare europeo e l'organizzazione centrale del Movimento, perché: **a) ciò che accade nel Pe non è costantemente sotto l'occhio dell'elettorato, b) le materie e i temi europei non sono stati – fino ad ora – oggetto dell'attenzione della leadership nazionale del M5s**. Resta da vedere quindi quale sarà la composizione della delegazione del M5s nel prossimo quinquennio, quanti saranno i riconfermati (al netto di chi ha abbandonato il gruppo durante la legislatura) e che profilo avranno i nuovi ingressi. Dalla composizione delle liste e dal profilo degli eletti si potrà capire, in parte, quali orientamenti esprimerà il Movimento: continuità o rottura?

Questa analisi apre un'altra riflessione sull'immediato futuro del M5s nel Parlamento europeo. Se la precedente esperienza parlamentare ha mostrato quanto fallimentare sia stata l'esperienza del gruppo Efd, quanto è alto il rischio che tale situazione si ripresenti nel 2019? **Nel caso in cui il partito di Di Maio confermasse le alleanze di cui abbiamo parlato all'inizio, le eventualità sono due: o un netto ed evidente riorientamento in senso eurocritico del gruppo parlamentare (anche in base al profilo di chi sarà eletto) o la riproposizione di un'alleanza politicamente fallimentare e dotata di scarsa capacità di azione e di influenza nell'aula**. Ad ogni modo sarà importante monitorare anche nella legislatura 2019-2024 i comportamenti di voto del M5s per cercare di comprenderne gli orientamenti di fondo sull'Europa.

Analisi a cura di Eugenio Salvati

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)